

Politica. Il premier insiste: Senato non elettivo. A settembre piano per il Sud

Riforme, prende forza la fronda contro Renzi

La politica va in vacanza con il rebus dei numeri (incerti) per il governo sull'eventuale ritorno al Senato elettivo: in totale sono 176 i senatori pronti a

votarlo, fra i vari emendamenti. E la Lega esagera, "minacciando" con Calderoli oltre 6 milioni di proposte di modifica. Renzi sicuro: maggioranza mai mancata e mai mancherà. Ma il

"Nazareno-2" è sempre più difficile. E nella direzione ricompatta il Pd (anche Emiliano e De Luca) sul tema Meridione: «Non lo si usi a fini correntizi».

SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9

Riforme, cresce il fronte contrario Renzi:avrò sempre la maggioranza

*Il rebus numeri: sono 176 i senatori pronti a votare l'elezione diretta
La Lega: 6 milioni di emendamenti. La possibile trattativa sui listini*

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

Un malessere profondo si dipinge sul volto dei parlamentari della maggioranza del Pd, che chiudono la "cartella" per l'ultimo giorno di scuola. La riforma costituzionale è rimandata a settembre. La mole di emendamenti depositati in Commissione prima della pausa estiva è un segnale tutt'altro che incoraggiante, tuttavia. Più di mezzo milione. Ma è soprattutto il contenuto di quelli dei 28 senatori dem a far andare su tutte le furie i renziani: «Strumentali, sono tutti argomenti strumentali. Vogliono far fuori Renzi e non pensano al Paese. Ha ragione Napolitano». Davanti a taccuini e telecamere, la minoranza Pd esulta insieme alle opposizioni: uniti avrebbero i numeri per reintrodurre il Senato elettivo. Si contano 176 i sostenitori. Cominciano a correre le voci più discordanti. Si va dalla ipotetica ricerca renziana di un nuovo Patto del Nazareno alle elezioni anticipate. Il premier prova a stoppare

in direzione le indiscrezioni. «La maggioranza in questi mesi non è mai mancata e mai mancherà, vedendo i numeri». Di certo bisognerà trovare una via di uscita. «Non sottovaluto le questioni politiche che stanno alla base del fatto che alcuni di noi non hanno votato la fiducia su alcuni provvedimenti di riforma: è il segno di resistenze profonde» ammette Matteo Renzi, ma i numeri ci saranno, assicura. Il compito per le vacanze, dunque, sarà quello di escogitare l'ennesima strategia. Che già si profila: il premier non vuole una modifica della riforma costituzionale perché c'è già stata una doppia lettura conforme, quindi per Palazzo Chigi quella partita è chiusa. Renzi resta convinto che un ritorno al Senato elettivo nella riforma sarebbe solo uno strumento di chi vuol restituire un ruolo a Palazzo Madama per fermare di fatto il superamento del bicameralismo. Ma è disponibile a mediare per una soluzione di compromesso basata sui criteri (da adottare per legge ordinaria, dunque) con cui eleggere alle Regionali i futuri consiglieri-senatori, l'ipotesi dell'ex ministro Quagliariello per intenderci.

Allo stato, infatti, la riforma non avrebbe modo di uscire dalla Commissione, intrappolata nelle 510.293 proposte di modifica. Il che significa che dovrebbe arrivare in aula così come inviata dalla Camera, per una lettura conforme, che consentirebbe a Renzi di mantenere la tabella di marcia fissata, ma stroz-

zerebbe il dibattito, eliminando ogni possibile modifica. Né è ancora chiaro come potrebbe tecnicamente il governo mettere a segno il risultato, se non attraverso strumenti offerti dal regolamento di Palazzo Madama, come il "canguro", fino ad arrivare a un voto che chiamerebbe in causa la coscienza dei singoli senatori democratici.

Un'ipotesi che il capogruppo Luigi Zanda vorrebbe scongiurare. «Dobbiamo evitare il disordine politico» in aula e completare «il lavoro istruttorio in commissione», dice ai suoi.

«Non si può fare che quando siamo in vista di Itaca, si riapre l'otre e si torna indietro», concorda Giorgio Tonini, della segreteria del partito. E però la minoranza va avanti come un treno, forte dei numeri che la rendono indispensabile. La squadra di Verdini, composta di una decina di senatori, non riesce a compensare i 28 firmatari degli emendamenti della discordia. Anzi, fino a metà pomeriggio il nuovo gruppo Ala sembra in asse con le opposizioni, per via di 3 emendamenti presentati da Vincenzo D'Anna (che poi li ritira).

E allora torna in pista l'ipotesi di un accordo con l'ex Cavaliere. Ma anche qui la strada è impervia e le richieste di Berlusconi sono davvero esagerate, per Renzi e compagni.

Commenta la vicesegretaria Debora Seracchiani: «Se vorranno, parteciperanno loro. Non è un Patto del Nazareno, ma un impegno a coinvolgere tutte le forze».

Il Nazareno come lo vorrebbe Berlusconi, infatti, è davvero improponibile per i vertici del Pd. Il ritorno al Senato elettivo ed il premio di coalizione invece che alla lista come prevede ora l'Italicum è troppo. Due punti su cui l'ex Cavaliere non ha intenzione di fare retromarcia consapevole che, alla luce dei numeri a palazzo Madama, i voti di Fi diventano per il capo del governo merce preziosa. Il leader di Fi ne fa anche una questione di forza con la Lega. Il Carroccio, dalla sponda della impossibilità di trattative, va giù pesante. Roberto Calderoli promette che per l'aula ha già pronti 6,5 milioni di emendamenti. Una soluzione che potrebbe rivelarsi un boomerang, perché sarebbe un modo per Renzi per costringere i suoi a scendere dalle barricate, per non farsi strumentalizzare dalla Lega. E anche di poter garantire a tutti di concludere la legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hanno detto



ROBERTO CALDEROLI (LEGA)

«Il governo dimostri più buon senso»

«Per fermare una riforma costituzionale che priva il popolo del diritto del voto e instaura una dittatura di sinistra ho depositato 2 ordini del giorno e 510.293 proposte di modifica. Se il governo non dimostrerà buon senso e non rinuncerà alle sue usuali violenze nei confronti del Parlamento ho preparato, per l'esame dell'aula, 6.5 milioni di emendamenti».



LORENZO GUERINI (PD)

«Non si torni al punto zero»

«Siamo sempre disponibili a confrontarci e a portare miglioramenti al testo, ma diciamo che sono possibili cambiamenti purché non riportino al punto zero il cammino della riforma. Riprenderemo a settembre la discussione e ci confronteremo come sempre mettendo sul giusto binario il cammino delle riforme perché ci siano dati questo orizzonte strategico della legislatura».



GAETANO QUAGLIARIELLO (AP)

«Ma una possibile soluzione esiste»

«Per conciliare le esigenze senza modificare l'art. 2, e senza disfare la tela fin qui faticosamente tessuta, le nostre proposte prevedono che la legge della Repubblica fissi i criteri ai quali le leggi elettorali regionali devono attenersi per vincolare alle indicazioni dei cittadini la scelta di quali consiglieri debbano diventare senatori. E una soluzione potrebbe essere quella dei listini»

Polemica forte con la minoranza dem, pronta al braccio di ferro finale. Ma è lontano un nuovo patto del Nazareno. Il "giallo" dei verdiniani. Ora in vacanza pensando a una soluzione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.